

il titolo della mostra *In-flore-scientia*, si fa pertanto sottile.

Le opere e le installazioni realizzate da Gabriela Maria Müller - nata nel 1963 in Appenzello e ticinese d'adozione - sono invece composte con elementi di origine minerale (cenere, roccia, ruggine) e vegetale (terra di bosco, semi, foglie, soffioni, cera), e instaurano con le fotografie di Hanel un rapporto profondo e ricco di stimoli, che interroga lo spettatore sulla resilienza del mondo vegetale, apparentemente fragile e caduco, e lo motiva, attraverso l'attenzione per gli elementi più umili a considerarlo parte imprescindibile di un tutto.

Segnaliamo inoltre che durante l'estate il Museo proporrà diversi eventi e tre atelier pensati per un pubblico eterogeneo e intergenerazionale, dai più giovani agli adulti (cfr. www.museo-vela.ch). Domenica 16 giugno, potrete (ri)scoprire profumi, culture e sapori del Parco attraverso visite guidate, un laboratorio per i ragazzi e una cena etnica; dal 24 al 26 giugno l'atelier Sun Prints Lab, curato dalla fotografa Noris Lazzarini, offrirà l'occasione di imparare antiche tecniche fotografiche per riprodurre stampe di fiori e foglie. Infine dal 15 al 19 luglio torna il campus Ticino in Danza.

Museo Vincenzo Vela

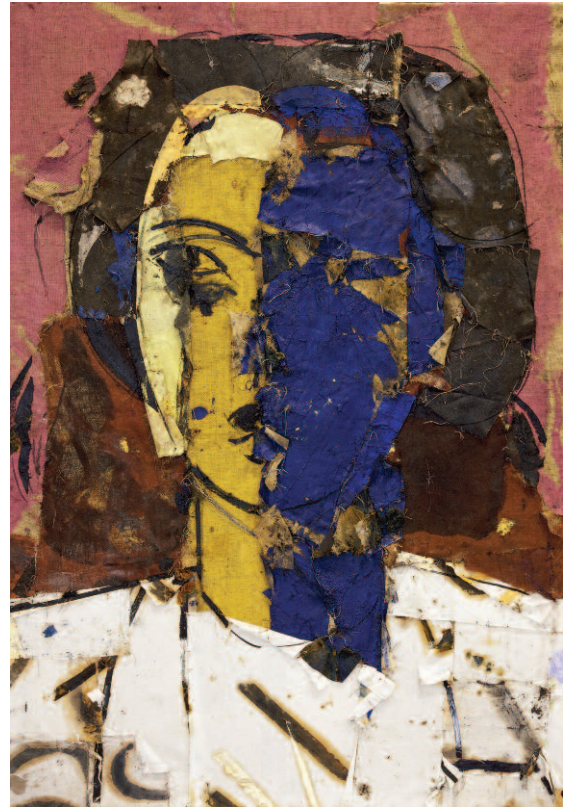
Ma-Do, 10-18

Fino all'11 agosto

Locarno **Manolo Valdés**

Il Museo Casa Rusca dedica una splendida esposizione monografica a un apprezzato nome dell'arte contemporanea, il valenciano Manolo Valdés che, con al suo attivo oltre 300 esposizioni nelle più prestigiose istituzioni del mondo, giunge finalmente in Svizzera. Il primo impatto è quello con le monumentali sculture dell'artista - oniriche teste di donna - che, dopo esser state esposte negli ultimi anni in Place Vendôme a Parigi, alla Città delle arti e della scienza di Valencia e aver raggiunto Dubai, trovano nel sobrio loggiato che si sviluppa sui tre livelli della dimora settecentesca che ospita il museo, una scenografia non meno ideale.

Ogni sala racconta una fase del percorso creativo dell'artista che nella sua lunga carriera ha saputo seguire un cammino coerente, trovando il suo baricentro nel dialogo costante con i maestri della tradizione spagnola: Velázquez su tutti, El Greco, Rubens, Zurbarán, Rembrandt, Picasso, Matisse, ... Quello che colpisce è l'originalità delle sue rielabo-



© Manolo Valdés / Foto Enrique Palacio

Manolo Valdés, Ritratto con volto giallo e blu, 1999, tecnica mista su tela di juta, 230 x 161 cm, Collezione privata.

razioni, che non si risolvono mai in semplice citazione ma si traducono in una stratificazione sia concettuale che materica. Ogni opera di Valdés, che vista da lontano ha la sua logica coerenza, quando ci si avvicina si scompone, rivela lacerazioni, tensioni, imperfezioni, inclusioni di materiali non convenzionali che ne costituiscono l'eterogeneo linguaggio. Questo amalgama conferisce a quelli che di primo acchito parrebbero dipinti, una forza plastica che preannuncia quella delle sculture, divenute infatti sempre più centrali nella produzione dell'artista dagli anni Novanta. La sua carriera era ufficialmente iniziata nel 1964 con il gruppo Equipo Crónica, nel quale ha militato fino al 1981, per poi congedarsi dai toni di sferzante polemica e critica sociale che ne caratterizzavano la produzione. Di questo inedito connubio fra fedeltà storica e incessante sperimentazione danno conto gli oltre 50 lavori in mostra a Locarno, tra i più significativi della maturità artistica di Valdés.

Museo Casa Rusca
Ma-Do, 10-12 / 14-17
Fino al 6 ottobre

Gstaad Menuhin Festival & Academy

18 luglio - 6 settembre

È Parigi la protagonista di questa 63esima edizione del leggendario Gstaad Menuhin Festival & Academy che si terrà dal 18 luglio al 6 settembre. Poche città al mondo hanno una tale forza di attrazione, cristallizzano altrettanta storia, altrettanti ricordi e miti. Parigi è l'indiscutibile e indiscussa capitale culturale del mondo francofono... a poche centinaia di metri dalla chiesa di Saanen! Una città all'avanguardia della musica francese, rappresentata da capolavori creati sul suo suolo nel corso dei secoli, dalla Scuola di Notre-Dame a Tristan Murail - uno dei principali fondatori e teorici della musica spettrale, cui il Festival ha commissionato un brano appostante per questa edizione, Reflets/Reflections - ma anche dagli artisti che oggi fanno brillare i colori della Francia nel mondo, come il pianista Bertrand Chamayou, "Artist in Residence 2019", l'organista di Notre-Dame Olivier Latry, invitato a suonare nell'organo della chiesa di Saanen, o la Radio France Philharmonic Orchestra e l'Orchestra Nazionale di Lione, che ospiterà due grandi serate sotto la Tenda di Gstaad. Come sempre, un programma ricchissimo e di altissima qualità, una pioggia di stelle: fra gli altri, i pianisti Yuja Wang e Khatia Buniatishvili, i cantanti Ute Lemper e Cecilia Bartoli, i violinisti Vilde Frang e Hilary Hahn, i violoncellisti Sol Gabetta e Gautier Capuçon, ma anche la Carmen in versione concerto sotto la tenda di Gstaad con l'Orchestra dell'Opera di Zurigo e Marco Armiliato. Non mancherà un ricordo di Béla Bartók che fu a Saanen 80 anni fa, con due concerti dedicati e una mostra.



© Marco Borggreve

Per scoprire i tanti altri appuntamenti in programma, dalle esibizioni della Gstaad Festival Orchestra, ai concerti corali, è possibile consultare il calendario completo sul sito web: www.gstaadmenuhinfestival.ch